

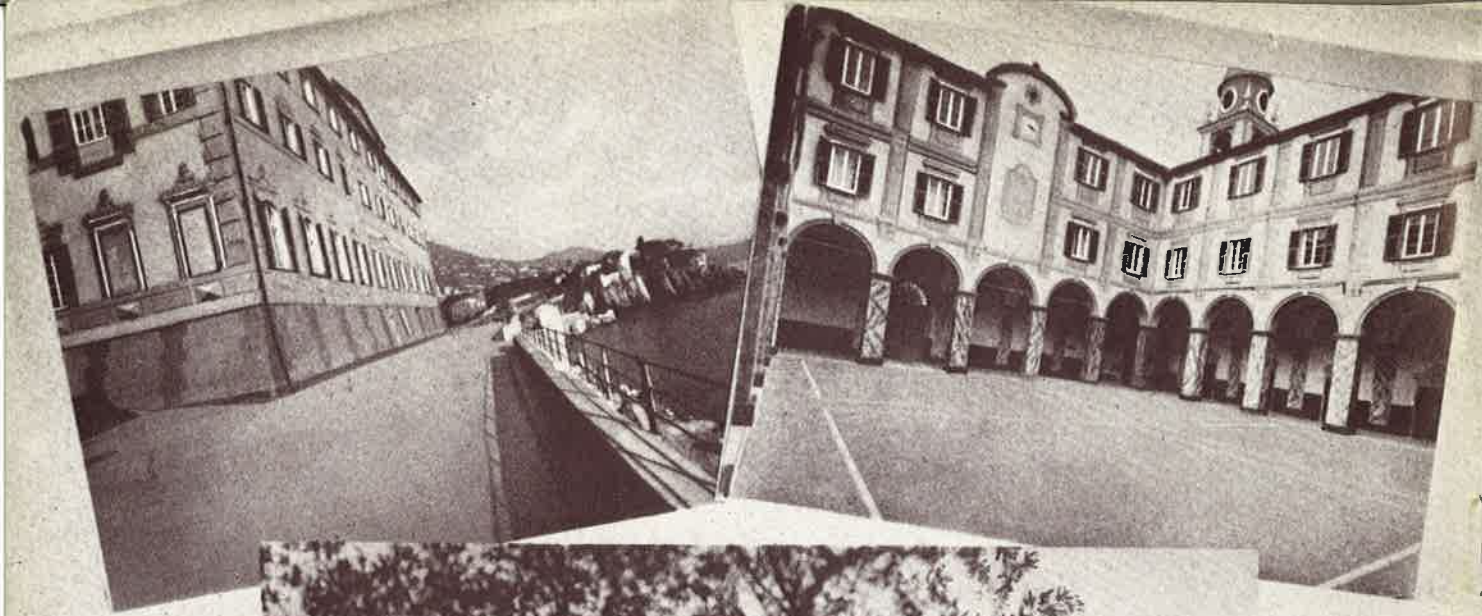
1900 1980



L'Emiliani di Nervi da 80 anni in cammino

vita somasca

Mensile dei Padri Somaschi
Sped. in abb. post. - gr. III/70



L'Emiliani
GENOVA - NERVI



S. Girolamo Emiliani e i Padri Somaschi



Il Collegio Emiliani ricorda, nel suo nome, San Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi.

Discendente dalla illustre famiglia Emiliani, nacque a Venezia del 1486. Fu, sebbene sfortunato, valoroso soldato della sua patria durante la guerra della lega di Cambrai.

Riusciti vani i suoi eroismi nella difesa di Castelnuovo di Quero sul Piave, per la sproporzione delle forze in campo, fu preso prigioniero e gettato nella segreta della torre principale del Castello, da cui lo liberò miracolosamente Maria SS. Dopo vari anni di vita penitente nel suo stesso palazzo a Venezia, volle dedicare tutto se stesso al movimento della Controriforma, si spogliò di tutti i suoi beni e si fece povero, andando in cerca di anime da salvare. Nessuna forma di attività apostolica poteva essere estranea al suo ardore: assistette gli infermi negli ospedali, si unì ai contadini nei lavori dei campi per poterli istruire nella vita cristiana. Ma la sua predilezione fu sempre per gli orfani ed i giovani, che raccoglieva attorno a sé in numerosa schiera.

Percorse instancabile il Veneto e la Lombardia, aprendo case per i fanciulli poveri a Venezia, Bergamo,

Milano, Pavia. Per costituire un punto di riferimento alle sue varie opere, si stabilì infine a Somasca, sul lago di Lecco. Ed ivi chiuse la sua eroica esistenza l'8 febbraio 1537.

I suoi cooperatori vollero continuare il lavoro sull'esempio di Girolamo e vennero detti "Padri degli orfani e delle opere" perché abbracciavano ogni attività in favore del prossimo. Infine furono chiamati più brevemente Padri Somaschi. Sotto questo titolo passarono alla storia ed esplicarono indefessa opera di bene negli Orfanotrofi, nei Collegi, nei Seminari e nelle Parrocchie.

Le bufe politiche vennero a turbare la loro attività, come quella di altre istituzioni della Chiesa. Così sotto Napoleone e per le leggi eversive del 1866 i Padri Somaschi furono dispersi, ma poterono nuovamente riunirsi e riprendere l'opera educativa negli Orfanotrofi e nei Collegi.

Nel 1899 apersero il Collegio di Nervi e lo vollero intitolato al Fondatore, per sottolineare la loro fiducia nel Santo e per riprendere nello spirito suo l'attività a beneficio della gioventù.



L'Emiliani di Nervi ha compiuto ottant'anni di vita! Un'età di rispetto la sua, ma non è vecchio. Dire EMILIANI è dire gioventù, vita, entusiasmo, slancio verso un avvenire sempre nuovo. La sua missione è sempre attuale e, naturalmente, lo mantiene giovane.

Chi si affaccia, nelle prime ore del mattino, al cortile interno dell'Istituto, si accorge subito che l'Emiliani è vivo, molto vivo e che ogni decennio ha solo e sempre portato nuova vigoria, nuove ondate di ragazzi e di giovani, pieni di sana esuberanza.

E per questo, diciamo il nostro GRAZIE, gioioso e riconoscente al Signore!

Insegnanti, religiosi e laici, ai quali va tutta la nostra affettuosa stima e gratitudine, si sono succeduti nei decenni, donandosi con amore, capacità professionale e generosità. Agli alunni hanno proposto un coraggioso ed evangelico modello di vita. Da questa dedizione amorosa di tanti educatori, arricchita da sacrifici quotidiani, l'Emiliani ha tratto luce e forza sempre nuova nel suo cammino di comunità educante. E i giovani sono accorsi sempre più numerosi.

Condividendo gli ideali di una scuola cattolica, unite agli Educatori e agli Insegnanti, le famiglie dei nostri alunni condividono, oggi, anche le responsabilità educative.

La nostra Scuola, ora più che mai, ricca delle esperienze del passato, sensibile alle esigenze del futuro, vuole essere un luogo di speranza: palestra dove le generazioni giovanili che si susseguono, imparino a rinnovarsi ogni giorno, accettando la vita con vero impegno, come testimonianza di valori cristiani ed umani, portatori di nuove realtà per una società migliore.

Questa "Piccola Storia dell'Emiliani" è stata stilata dalla penna prestigiosa del confratello P. Franco Mazzeo, che l'ha indirizzata particolarmente ai giovani. A lui, che dell'Emiliani ha condiviso per anni fatiche e speranze, un vivissimo e cordiale "GRAZIE"!

P. Ambrogio Peisino
Rettore

Così è nato l' "Emiliani", di Nervi

Conoscere come e quando è sorta la casa dove tu abiti, o dove trascorri tante ore della tua giornata, talvolta per un lungo numero di anni, sapere quel che c'era prima lì, quali furono le vicende subite attraverso il tempo, che cambia il volto degli uomini e delle cose, è una curiosità che giustamente vuole essere acccontentata.

Per questo voglio raccontarti qui, la storia del tuo Collegio, della tua Scuola, l' "Emiliani".

E sono certo che non sarà inutile, perché la storia è sempre suscitatrice di immagini, di pensieri e di sentimenti che servono alla vita.

Nel Medioevo

Questa fase, come pure alcune altre che seguiranno, appartiene alla *preistoria* dell' "Emiliani", ma è interessante e suggestiva.

Lungo l'Aurelia, antica via romana, passavano i *romei*, che dal nord scendevano a Roma pellegrini alle tombe dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e a contemplare il volto di Gesù, impresso sul lino della



Antica veduta di Nervi con Chiesa e Convento dei Frati Minimi

donna pietosa che asciugò le fatiche, sfigurate dagli schiaffi, dal sangue, dal sudore e dalla polvere del Salvatore, lungo la via del Calvario; "la Veronica nostra", come dice Dante, e come ricorda anche il Petrarca nel suo famoso sonetto « Movesti il vecchierel canuto e bianco ».

Quando giungevano nella terra di Nervi, attirava la loro attenzione, su un piccolo promontorio scoglioso e dirupato, alla destra dell'Aurelia, una cappelletta dedicata all'apostolo S. Paolo.

La chiesetta, il nome dell'Apostolo, il luogo fresco e ventilato li invitavano ad una piccola sosta. Un viottolo tra i cespugli e le agavi dalle ampie volute portava fin sul ciglio. A sinistra il porticciolo con alcune barche in secco, a destra un'altra insenatura, più piccola ed angusta, davanti il mare.

Quello era il promontorio solitario e tranquillo, devoto e fascino, sul quale un giorno sarebbe sorto l' "Emiliani".

Dal 1500 alla Rivoluzione francese

In un incerto anno della seconda metà del 1500, alcuni frati, dell'Ordine dei Minimi, fondato da S. Francesco di Paola, così detto dal suo paese natio in Calabria, passavano umili e devoti lungo l'Aurelia. Dinanzi alla Cappelletta di S. Paolo, alzarono gli occhi, videro quel luogo tranquillo e solitario, in riva al mare tanto amato dal loro fondatore, che un giorno l'aveva addirittura attraversato sul suo mantello disteso sull'acqua, da Catona a Messina, e se ne innamorarono. Sembrava fatto proprio per loro, per la loro vita di preghiera e di penitenza; non bisognava lasciarselo sfuggire. E così "Il Capo", come la gente chiamava allora quel promontorio sporgente sul mare, vide sorgere, accanto alla chiesetta, un cenobio, o convento, per capirci meglio, dove i Religiosi di S. Francesco di Paola cominciarono la loro vita di preghiera, di penitenza e di carità, perché ben presto fecero amicizia con i pescatori della zona e aprirono una piccola scuola per i loro figlioli: essi davano ai ragazzi il pane della religione e della scienza, e i pescatori fornivano alla mensa dei frati il pesce, perché bisogna sapere che i Minimi fanno quaresima tutto l'anno, non mangiano mai carne, né uova, né formaggio, né latte, ma solo ortaggi e pesci.

Intanto, il bene che essi facevano spinse un nobile genovese, Andrea Fazio, a costruire accanto al convento, dov'era la piccola cappella di S. Paolo, una chiesa più gran-



L'Emiliani di 80 anni fa

de e più bella, che fu dedicata a S. Francesco di Paola, protettore degli uomini di mare. Questo tra il 1606 e il 1608.

E così, mentre i ragazzi frequentavano la scuola, la gente dei dintorni accorreva numerosa e devota all'altare del Santo, per cercarvi pace e protezione.

Una vita serena per circa due secoli; mentre il mare continuava, insonne, a baciare o a schiaffeggiare, a seconda delle stagioni, gli scogli dirupati con ancora qualche cespuglio e qualche agave dalle foglie ricurve come i tentacoli dei polipi.

La Rivoluzione francese e Napoleone

E chissà per quanto tempo ancora la sua vita sarebbe trascorsa così tranquilla su « Il Capo », se

non vi fosse giunta, improvvisa e fatale, una bufera, ben più terribile delle ondate che in certi giorni, scavalcando gli scogli, flagellavano le mura del quieto convento.

E la bufera venne dalla Francia, negli ultimi anni del 1700. Gli eserciti di Napoleone strariparono in Italia portando con sé vane promesse di libertà e concrete furie di angherie, repressioni e violenze.

Anche la casa de « Il Capo » ne fu travolta: i frati Minimi furono cacciati via e dispersi, il convento abbandonato, la chiesa deserta. Era l'anno 1798.

Sedici anni dopo, un giorno di aprile del 1814, la solitudine de « Il Capo » fu squassata improvvisamente dalle bombarde dell'armata inglese, comandata da lord Bentinck. La chiesa fu ridotta a un mucchio di macerie, il chiostro sbrecciato. Nei locali rimasti trovarono rifugio alcune famiglie di pescatori. Sembrava segnata inesorabilmente la fine.

E invece fu soltanto una parentesi, anche se lunga piuttosto e triste parecchio.

I Padri Somaschi e l'«Emiliani»

Da Venezia a Genova. Da una marina all'altra. Dall'Adriatico al Tirreno.

Nell'anno 1872, i Padri Somaschi, che da ventidue anni reggevano il Collegio S. Francesco di Rapallo, in un momento di crisi di quella amministrazione comunale, proprietaria dello stabile, si prospettarono la possibilità di trasferire in altro luogo della Riviera di Levante la loro opera; posero gli occhi sui fabbricati in rovina de « Il Capo » di Nervi, e li acquistarono.

Ma con Rapallo le cose si sistemarono, e lo stabile di Nervi fu ceduto ai coniugi Olivero Giuseppe Luigi e Cauda Angela, con ipoteca però, perché gli acquirenti non avevano denaro liquido.

Ma la Provvidenza voleva che i Somaschi a Nervi ci mettessero casa. Difatti, con sentenza del Tribunale di Genova, il 12 ottobre 1897, essi rientrarono in possesso dei fabbricati tra l'Aurelia, il Porticciuolo e il mare.

Proprio al momento opportuno. In quel tempo essi perdevano il Real Collegio « San Giorgio » di Novi Ligure, diretto con grande prestigio da alcuni secoli, e il Collegio « Emiliani » di Venezia. Nervi sarebbe stata la riparazione delle due dolorose perdite, e la nuova istituzione avrebbe portato il nome glorioso del Santo fondatore dei Padri Somaschi, S. Girolamo Emiliani.

Così nasceva nel 1899 e così veniva battezzato l'« Emiliani ».



L'Emiliani visto da levante



Il vecchio Emiliani visto dal mare

La Storia delle «pietre»

A cominciare da questo punto, le notizie di fatti, di cambiamenti, di personaggi si vanno facendo tanto fitte, che l'indole di questa mia leggerissima narrazione ne verrebbe trasformata e soffocata. Perciò, anche se tu sei curioso di conoscere particolari di avvenimenti e di persone, io sono costretto, chiedendoti scusa, a tracciare soltanto alcune grandi linee: come lo scheletro, l'ossatura della storia, che pure a me, credilo, piacerebbe di vedere rimpolpati e perfetti. Speriamo che un giorno lo faccia qualcun altro che abbia a disposizione più tempo e più spazio.

Io tratterò dunque qui prima la "Storia delle pietre" e poi la "Storia degli uomini" e dividerò l'una e l'altra così: dalla nascita dell'Emiliani alla 1.a guerra mondiale; dalla 1.a guerra alla 2.a; dalla 2.a alla fine degli anni sessanta; gli anni settanta.

E' una storia interessante; e lo sarebbe ancor più se potessi accompagnare le parole con una documentazione fotografica veramente adeguata: da essa forse più che dalle parole potresti farti un'idea dei cambiamenti e delle trasformazioni ai quali è andato soggetto l'edificio dell'« Emiliani » in questi tre momenti della sua storia, che mi è parso bello chiamare "Storia delle pietre".

Dalla nascita alla 1ª guerra mondiale

Quando i Padri Somaschi entrarono, l'anno 1899, nell'edificio che

battezzarono "Emiliani", esso era un vecchio rudere, malridotto e sfigurato, più basso di quel che è ora; e l'unico pregio che avesse era quello di essere ben saldo sulla roccia e di spalancare, incantato, le sue occhieie vuote sul mare.

L'opera di ricostruzione e di restauro fu rapidissima. Riattati ad abitazione "civile" i locali del vecchio convento, in modo da potervi accogliere ed ospitare, con comodo e decenza, anche se non con raffinatezza — cosa che non era di quei tempi — i convittori e gli alunni, si pensò subito anche alla ricostruzione della Chiesa. Faceva ogni premura il P. Provinciale G. Battista Moretti, e si davano da fare i primi Rettori, P. Mortola e P. Drago.

L'11 novembre del 1900, uno stuolo di marinai innalzava, sul

campanile della nuova chiesa di S. Girolamo Emiliani, il nuovo concerto di tre campane dedicate ciascuna a due Santi: S. Girolamo Emiliani e S. Francesco da Paola, S. Giovanni Battista e S. Pietro, S. Luigi e S. Antonio. Nota l'Attuario, cioè il cronista della Casa, che giorno per giorno scrive su un grosso libro gli avvenimenti più interessanti, « si comincia a sentire il loro suono armonioso ed argentino per alcune ore ». A chi guarda con una certa attenzione verso la cella campanaria e si accorge che le campane sono quattro, e non tre, può venire in mente il pensiero che io abbia sbagliato a parlare di tre, e con me pure il cronista antico. Non si tratta di un errore, ma semplicemente della dimenticanza di una spiegazione da parte sua, e che io non voglio ripetere, ma riparare.

La quarta campana c'è ed è quella rimasta salva dal bombardamento inglese. Una patina verdastra scura non riesce a nascondere la data della sua fusione, 1624, né l'iscrizione che essa porta. Per oltre due secoli aveva lanciato dall'alto le sue onde sonore verso la terra, il cielo ed il mare; poi, non si sa come, le fu tolto il battacchio, e restò così, lassù in alto, sospesa, ferita, muta testimone del tempo che passa, con la bocca spalancata sul mare a berne la salsedine e il rumore delle onde che baciano o schiaffeggiano gli scogli senza darsi riposo. E così, silenziosa e piena di malinconia, rimase anche il 13 dicembre del 1900, quando il Vescovo di Ventimiglia, Mons. Daffra, consacrò la chiesa di S. Girolamo Emiliani, ricostruita a tempo di "record", e le sue tre sorelle, di quasi tre secoli più giovani, mandavano al cielo il loro canto di festa.

La nuova chiesa conservò l'antico disegno architettonico all'interno e all'esterno: G. Carbone da Quinto eseguì le volute, i cartella-

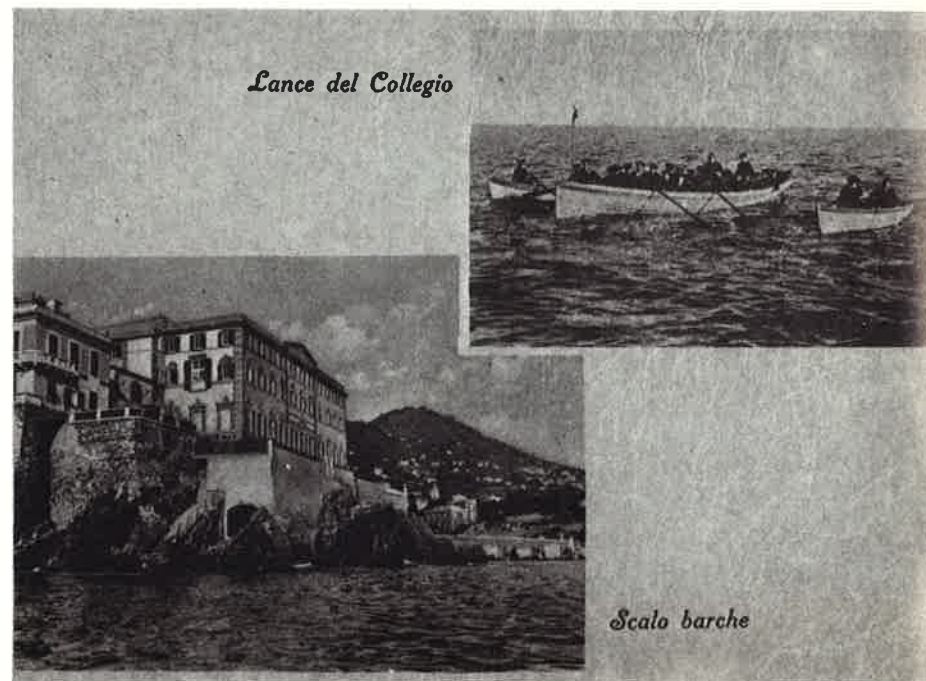
mi, le ghirlande e tutta la parte esornativa; il pittore romano *Filippo Pinci*, giovanissimo, dipinse nella navata centrale la gloria di S. Girolamo, sopra l'altare maggiore la figura dell'Eterno Padre, e nella volta del catino dell'abside una schiera d'Angeli in adorazione dell'Eucaristia e le figure simboliche della Fede, della Religione, della Speranza e della Carità.

La chiesa si riapriva ai fedeli nell'anno santo del Giubileo, mentre il secolo XIX stava morendo, e si affacciava all'orizzonte l'alba del XX, apportatore di novità anche all'Emiliani, che aveva un anno di vita, ma già piena ed esuberante, senza le incertezze dell'infanzia e dell'adolescenza.

18 maggio 1905: inaugurazione del Museo di Storia naturale.

3 aprile 1906: telefono!

17 gennaio 1907: luce elettrica!



22 marzo 1914: inaugurazione dell'Organo, dalle note melodiose e celesti.

Ma nei cieli d'Europa, rabbiuati, stava per suonare tragicamente il cannone della 1.a guerra mondiale.

Dalla 1^a alla 2^a guerra mondiale

Con una nota profondamente umana, che si inserisce in questa *Storia delle pietre*, quasi a portarvi un fremito di commozione, si inizia questo secondo periodo della vita dell' "Emiliani".

Il 7 giugno 1915, a quindici giorni dall'entrata in guerra dell'Italia, il Rettore dell'« Emiliani » offriva, a nome dei Padri Somaschi, i locali del Collegio alla « Croce Rossa » Italiana per collocarvi i militari feriti in guerra. I Padri dell'« Emiliani » avevano discusso la proposta, il Padre Generale dell'Ordine l'aveva assecondata, il Ministero della Guerra l'aveva accettata, e così il 25 ottobre le camerate cominciarono a riempirsi di giovani feriti che vi giungevano dal fronte.

Per quattro anni, fino al 27 agosto 1919, i dormitori, i corridoi, il cortile, la terrazza a mare dell'« Emiliani », accolsero a centinaia quei giovani, che non scrivevano pagine di compiti, né meditavano sui libri di latino, greco o matematica, ma che avevano scritto con il loro sangue pagine di eroismo incancellabile e meditavano sulle proprie ferite che il sole lentamente rimarginava e sull'avvenire della Patria, amata e servita nel sacrificio della propria carne, perché risplendesse più bello alle generazioni future.

Circa due mesi per i lavori di risistemazione, e l'« Emiliani » riprendeva la sua funzione di Collegio e di scuola.

Passeranno così circa quindici anni, durante i quali le mura dell'« Emiliani », immutate, continueranno a bagnarsi al vento di scirocco, a ricevere gli spruzzi delle ondate incalzate dal libeccio, a sentire l'allegro e risvegliante brivido della tramontana.

Poi venne l'anno 1934, che fu l'anno del rinnovamento, per l'« Emiliani » veramente storico. Tutte le quattro facciate, interne ed esterne, furono scrostate, e il sole ribaciò, dopo tanto tempo, le pietre. Quindi furono rintonacate a calce idraulica e cemento ed affre-



L'Emiliani battuto da una mareggiata

scate. Sulla facciata a nord — l'entrata — furono aperte, in simmetria, nuove finestre e costruito il balcone. La facciata a mare, quella ad ovest e quella ad est — la più tormentata nella sua costruzione e la più irregolare — furono risistemate con bella simmetria, abbellite da un cornicione alto un metro e di tre timpani, che hanno dato a tutta la costruzione una linea più sveltita ed agile.

La terrazza a mare, con un'enorme gettata di cemento ad est, si estese per oltre cento metri quadrati di spazio in più, bella come una tolda di nave, donde la vista si estende da Portofino a Capo Mele, là dove il sole sorge e tramonta nel solstizio d'inverno.

Il cortile interno era un giardino: ai quattro angoli folti cespugli di pitosfori, alcune aiuole, piccole palme, e, nel centro, una palma meravigliosa, una delle più bel-

le della Riviera, che frusciava a tutti i venti e risuonava del bisbiglio dei passeri sul presto mattino e all'ora del tramonto.

Ma i giochi dei ragazzi richiedevano spazio. Furono giorni di tormento. Poi venne il decreto di morte. Era il 18 agosto 1934. Tutto fu raso al suolo, e un pavimento in "grès" rosso fece del giardino una sala. Da allora non più fiori e fusti d'alberi, ma fiori e fusti di gioventù dalle gambe irrequiete.

I quattro profumati "eucalyptus" del cortiletto d'ingresso ebbero un fremito, vedendo passare i resti dei pitosfori e delle palme. Capirono che anche per essi era giunta l'ultima ora.

L' "Emiliani" aveva cambiato faccia. Non era più quella di prima.

Anche il mondo stava per cambiare faccia, tra poco.

E non sarebbe stato mai più quello di una volta.

Dalla 2^a guerra mondiale alle soglie degli anni settanta

Il 2 settembre 1939 il pazzo urlatore Hitler scatenava la più tremenda delle guerre della storia dell'umanità.

Il 10 giugno 1940 anche l'Italia veniva scaraventata insensatamente nel conflitto da colui che quasi tutti gli italiani applaudivano come loro Duce.

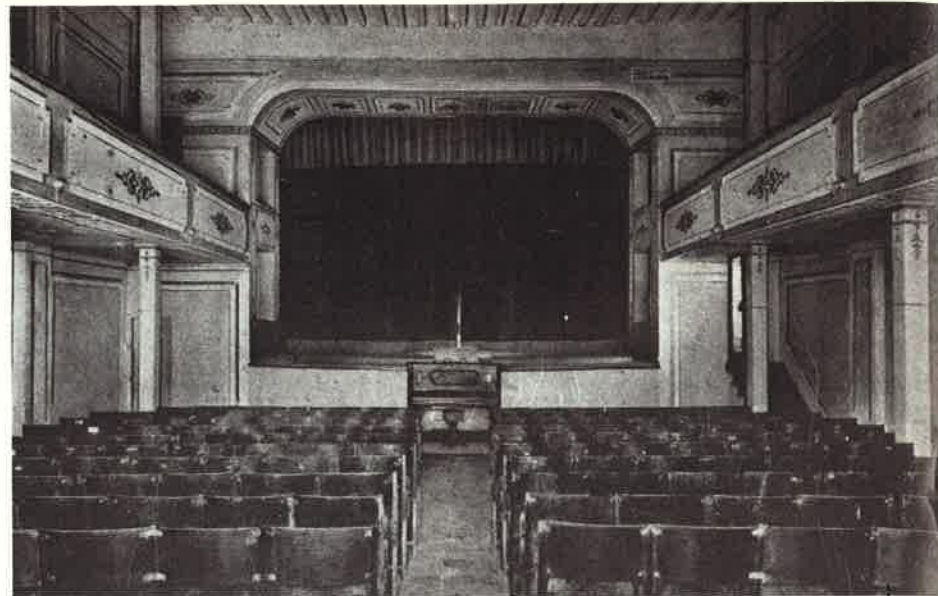
La "guerra lampo" sarà una fisima. Il mondo intero soffrirà spasimando per quasi sei anni. Ne proveranno l'indescrivibile martirio gli uomini e le cose, persino le pietre.

Anche l'"Emiliani" non sarà risparmiato.

L'8 novembre 1941 nella chiesa del Collegio venne inaugurato un autentico capolavoro dell'arte moderna, un grande quadro del Prof. Mattia Traverso, raffigurante S. Girolamo Emiliani che dà sepoltura ai morti. Vigoria di scorci, contrasti di tinte, tragica solennità. Sembrava che il Santo nella tristezza presente continuasse la sua opera di umana e cristiana pietà verso le vittime di quella peste del mondo che è la guerra.

Poco prima, di fronte ad esso, era stato collocato un altro quadro dello stesso artista, raffigurante S. Girolamo che insegna la dottrina di Gesù, che è dottrina d'amore: ma il mondo non l'aveva ascoltata, e ribolliva, struggendosi, nell'odio.

Sotto l'incubo degli allarmi aerei, l'"Emiliani" cercava di con-



Salone - Teatro - Cinema

tinuare la sua vita, quando il 28 settembre 1943 giunse da parte dell'autorità (l'Italia aveva capitolato l'8 dello stesso mese) l'ordine di sgombrare e di lasciare i locali a disposizione. Intervenne il Podestà di Genova ed ottenne la revoca; però il passo di sette sentinelle tedesche risonava nell'Istituto cupamente, foriero di malaugurati auspici.

Difatti il 14 novembre, un "vigile urbano" si presenta al P. Rettore con l'ordine perentorio di sgomberare nel tempo più breve possibile. Non c'è rimedio. Stavolta sono i Padri, ma assai meno di sette, che staranno, in mezzo all'invasione tedesca, a fare la guardia, con passo felpato e guardingo, alla loro casa sequestrata, divenuta abitazione di soldati, di operai della T.O.D.T., sede di magazzini e di una stazione radio trasmittente e ricevente (per fortuna gli inglesi e gli americani non lo sapranno mai: se no, addio "Emiliani", non ci sarebbe rimasta pietra su pietra!).

La vita dell'Istituto, dispersa dalla bufera, cercherà di ricostituirsi in luoghi di fortuna, in parte presso i Missionari di S. Ilario e in parte nel Circolo di S. Siro.

Così per tre anni.

Finalmente, il 20 dicembre 1944, « dopo laboriosa preparazione — così annota l'Attuario di quei giorni — perché il Collegio era ridotto quasi come la "casa di Renzo", dopo lo sfratto, a mezzogiorno, i Padri consumarono il loro parchissimo pasto in un locale adattato alla meglio ».

La vigilia del quinto Natale di guerra, il 24 dicembre '44, nella chiesa del Collegio si celebrava di nuovo la S. Messa. Non era ancora la fine dell'immane burrasca, ma il canto della "pace in terra agli uomini di buona volontà" la faceva presagire.

I tedeschi, poco alla volta, a cominciare dall'ottobre, avevano iniziato a sgombrare i locali. La notte del 7 febbraio, due compagnie

della "Monterosa" pernottarono nel Collegio con "carrette e muli", riducendolo ad una stalla.

Il 23 aprile Genova è libera! Il P. Rettore spedisce, non certo con un buon servito, l'ultimo tedesco di guardia. La Casa doveva essere rifatta ex-novo. Stanze senza serramenti, senza luce, senza vetri: cortili lacerati dallo scoppio delle mine. I barbari avevano lasciate chiare le impronte del loro passaggio... e della loro permanenza. Ma in quattro mesi i lavori di restauro erano compiuti. Gli anni 1946 - 50 videro rifatte le scale di marmo, ricavati nuovi dormitori, comprata la vasta area per il campo sportivo ed altre opere di riparazione e di abbellimento.

Nella notte del 12 novembre 1951 una mareggiata maestosa e travolgente fece tremare gli scogli e le mura. Il muricciolo della terrazza a mare fu spazzato via.

Sembrava che il mare volesse dire: "Emiliani", svegliati! Tempi nuovi ti attendono. E le pietre cominciarono a cantare.

E il canto durò per quasi dieci anni.

Dal 1955 al '57 fu rifatta la palestra, il salone-teatro; sopra, due ampie aule, un vasto dormitorio, una serie di camerette. Il colonnato del cortile interno fu rivestito di travertino.

Dal 1958 al '60. La Famiglia Gazzolo Tommaso rinnovò la Cappella della Madonna di Lourdes, in occasione della ricorrenza centenaria della Vergine a Bernardette.

L'orologio del Collegio, divenuto asmatico dopo così lungo servizio e fortunate vicende, fu sostituito da un fratello "elettrico", della stessa Ditta costruttrice Terrile. Il suo moto cominciava a scandire le ore dei tempi nuovi. Nuovi pavimenti in diversi locali dal piano

terreno all'ultimo, rinnovate le facciate ad est, a sud e ad ovest, nuovo refettorio per i Convittori del Ginnasio-Liceo, nuova cucina.

Il 2 giugno del 1960 una lapide marmorea con cornice di bronzo e lampada votiva, sotto il porticato del cortile interno, presso l'entrata, richiamava il ricordo d'una storia passata e recente: « Ai suoi Alunni Caduti — l'"Emiliani" — riverente ed orgoglioso ».

Il 1 agosto del '61 il piccone demolitore iniziava l'abbattimento del vecchio caseggiato antistante al Collegio per la costruzione del nuovo edificio "Scuole Emiliani".

L'8 dicembre veniva posta la prima pietra, benedetta dal Cardinal Siri, Arcivescovo di Genova.

Il 18 novembre del '63 il nuovo

edificio, elegante, arioso, luminoso, entrava in funzione.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 15 febbraio del '64, da parte del Provveditore agli Studi di Genova, Prof. Aldo Vestri.

Le pietre del vecchio "Emiliani" non si rammaricavano: il dolce tepore del nuovo impianto di riscaldamento dava loro la sensazione di una nuova diuturna primavera. Primavera per tutto l'"Emiliani", l'antico e il nuovo, per le sue pietre dal sapore di mare e per quelle dei monti ariosi di Somasca, ove riposa il Santo Emiliani, poste nelle fondamenta del nuovo, unite insieme in uno spozalizio simbolico e fecondo.

Perché "le pietre" continueranno a cantare.



1950: nasce il nuovo Campo Sportivo



La Chiesa: interno

Gli anni settanta

Ma, a dir la verità, le pietre del vecchio edificio, pur forse presagendolo, non si aspettavano che il grave peso finanziario della nuova costruzione costringesse per parecchi anni, a lasciarla come in disparte. E ne soffrirono. Il sapore del mare si faceva troppo amaro, e il canto si immalinconiva. Non ne davano colpa a nessuno. Ma, tant'è, le cose stavano così. Ed erano tristi; anche per chi ci stava, e lo sapeva e ne soffriva, ma non si rassegnava.

Ed ecco, sul finire degli anni 60, si levarono lungo le pareti del cortile interno, un po' come il cuore del Collegio, i ponti, e i muri in breve tempo tornarono a sorridere. Era il sorriso di un magnifico

risveglio, che non avrebbe avuto più pause fino ad oggi, cioè, si può dire, che la luminosa primavera che



L'altare della Chiesa rinnovato

riveste e permea l'intero fabbricato ha fatto dimenticare la malinconia di quel lungo autunno.

Il vecchio portone d'ingresso, in legno, stanco ormai di girare sui cardini, lascia il posto ad un nuovo portone in ferro, che vedrà fargli cornice, più tardi, non più il fatiscente portale di finto marmo verde venato, ma un elegante portale in marmo bianco, che si staglia nella affresatura nuova della facciata.

Il pavimento del chiostro, rinnovato in beola di Domodossola, lancia una sfida ai secoli futuri con la sua resistenza, e gode, anch'esso, di vedersi affiancato da una zoccolatura di travertino, che si sposa a quello che già da tempo riveste le colonne.

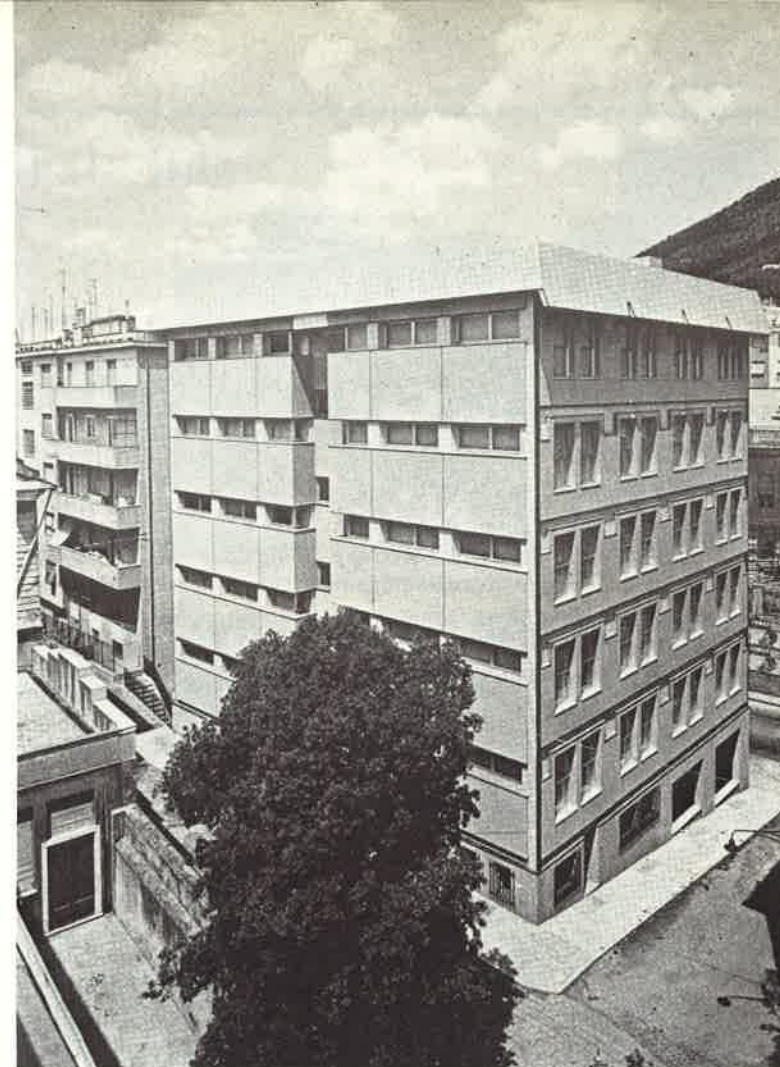
La facciata che guarda il mare, rinnovata nella pittura, negli infissi (i più vecchi e stanchi di tutto l'edificio), torna a sorridergli, e quello la ricambia con il profumo

di salino e, a volte, con qualche carezza, un po' rude a dir la verità, ma non sgradita, delle sue onde, che scavalcano gli scogli e la terrazza grande, rifatta con piastrelle di grés rosse, come quelle del cortile interno.

Le vecchie lose dei tetti, consumate e sfaldate dal salino, incapaci ormai di impedire alla pioggia di infiltrarsi, si rassegnano a lasciare il posto ad altre nuove, destinate a preservare i locali interni, rinnovati e ristrutturati, dormitori con i box e i letti nuovi, camerette per gli alunni delle scuole superiori, nuovo guardaroba e nuova infermeria, biblioteca spaziosa ed accogliente, aule luminose per il ginnasio-liceo: e tutti i pavimenti in marmo, che rispecchiano sulle pareti lo splendore della luce del sole e il riflesso tremulo del luccichio del mare.

L'anno 1970 inizia il rinnovamento della Chiesa dell'Emiliani. Tra lavori interni ed esterni, protrattisi per circa sette anni, essa è diventata un vero gioiello, degno di essere casa di Dio e del suo popolo.

Altare nuovo, in marmi scelti e pannello di bronzo, secondo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, consacrato dal Cardinal Siri il 30 maggio 1972; pavimento in marmo bianco e nero nel presbiterio; ambone decoroso per la proclamazione della Parola di Dio; pavimento e zoccolatura di marmo di tutta la chiesa; impianto di riscaldamento; confessionali nuovi e nuova bussola d'ingresso in noce; rinnovamento della Sacrestia con pavimento marmoreo e armadi nuovi per gli arredi sacri. Rinfrescate le pitture del catino dell'abside, della volta e delle pareti; rimesso in sesto il campanile, dotato d'un nuovo impianto di campane; rinnovato il tetto di tutto l'edificio sa-



La nuova scuola "Emiliani"

cro; rinfrescate le pitture della facciata, con zoccolatura in granito della stessa e con la messa in opera di una artistica statua in bronzo rappresentante San Girolamo Emiliani, cui è dedicata la Chiesa e che dà nome al Collegio, collocata al centro della facciata il 17 novembre 1975 e benedetta da Mons. Giovanni Ferro, ex-allievo dell' "Emiliani", poi Superiore Provinciale dei Padri Somaschi e quindi Arcivescovo di Reggio Calabria dal 1950 al 1978, attualmente a riposo.

A chi entra da via Provana nell' "Emiliani", dove parte del vetusto muro di cinta ha lasciato il posto ad un'elegante cancellata, e il cemento del cortile d'ingresso è stato sostituito da una pavimentazione in pietra, la visione fresca e giovanile della facciata della Chiesa e di quella del Collegio dà l'impressione del preludio di una splendida sinfonia primaverile che tutte le "pietre" antiche e nuove dell' "Emiliani" cantano verso il cielo e verso il mare, intenzionate a non porvi fine.

La storia degli uomini

quadriennio, 1621 - 1625, durante il quale lo sostituì un Vicario, essendo egli partito per un pellegrinaggio a piedi, senza vitto e senza denaro, a Gerusalemme.

Un uomo straordinario. Prese in mano il convento da poco costruito, condusse a termine l'opera iniziata e procurò di svolgere un apostolato intenso per il bene materiale e morale della cittadina di Nervi.

Ma il particolare che interessa è che egli prediligeva la gioventù. « Pueros ipse ad litteras et pietatis exercitia informabat; grandiores ad capessendas artes, mercimonia et ministeria instigabat et omni ope iuvabat, ut per eum stare fortunas suas (ut hoc verbo utar) omnes, et singuli persuasum non temere haberent ».

Mi perdonino, quelli che sanno il latino, s'io rendo nella nostra lingua queste espressioni; ma è perché tutti le possano comprendere.

« Istruiva nelle lettere ed educava alla pietà i ragazzi; spronava

dri Somaschi; e perciò non posso passarlo sotto silenzio.

Quando questa casa era convento dei Frati Minimi di S. Francesco di Paola, nel 1608 vi giunse come Superiore il P. Giacomo Ventura, genovese, che la resse per diciassette anni, fino al 1626, salvo un

Le "pietre" dell'"Emiliani" hanno cantato la loro storia e continueranno a cantarla.

Anche gli uomini dell'"Emiliani" cantano la loro storia e continueranno a cantarla, fino a quando non cesserà il canto delle "pietre", saldate agli scogli di questo mare come una cosa sola, che le onde carezzano o flagellano giorno e notte, sotto il cielo sereno o tempestoso.

Potrei raccontare la storia di quegli uomini che qui vissero ed operarono prima che l'"Emiliani" nascesse; ed è storia lunga di secoli, con uomini la cui memoria il tempo sembra aver cancellato, ma che per le loro opere meriterebbero bene di essere ricordati.

Però il compito che mi sono imposto non mi permette di rievocare le antiche memorie di questa "casa", precedenti l'arrivo dei Padri Somaschi, che ne fecero l'"Emiliani" di ieri e di oggi.

Ma c'è un uomo, la cui opera umana e cristiana pare avere anticipato in questa casa quello che alcuni secoli dopo più ampiamente e più completamente faranno i Pa-



Una foto storica: prime Comunioni nel lontano 1908

1900 - 1980

I Rettori dell'Emiliani

1899 - 1900: P. Mortola

1900 - 02: P. F. Drago

1902 - 04 / 1908 - 15: P. P. Camperi

1904 - 08: P. A. Stoppiglia



1919 - 20: P. G. B. Turco

1920 - 23 / 1926 - 32 P. E. Rissone

1923 - 26: P. F. Salvatore

1932 - 35: P. L. Frumento



1935 - 41: P. A. Marelli

1941 - 44: P. L. Landini

1944 - 48 / 1954 - 56: P. L. Bassignana

1948 - 50 / 1969 - 75: P. G. Boeris



1950 - 51: P. G. Baravalle

1951 - 54: P. S. Ronzoni

1956 - 60: P. A. Silvano

1960 - 63: P. D. Camia



1963 - 69: P. G. Quaglia

1975: P. A. Peisino





7 Maggio 1950: primo Convegno Ex - alunni



Convegno Ex - alunni 1977

i giovani, aiutandoli con tutti i mezzi, ad imparare un'arte o un mestiere, a dedicarsi al commercio o ad un impiego, così che tutti erano convinti di aver assicurata, per opera sua, la propria fortuna, (per servirmi di questa parola) ».

Morì a Genova il 15 luglio 1626, ritenuto da tutti, con comune stima, un santo.

Una tradizione antica, dunque. Gli uomini, che abitarono in questa "casa", ebbero il cuore aperto alla gioventù, per formarla e prepararla alla vita civile e cristiana.

I Padri Somaschi, capitati a Nervi sulla fine del secolo XIX, hanno ripreso in questa "casa", divenuta l'"Emiliani", la tradizione antica; per non interromperla più.

L'"Emiliani", come tale, ha ottant'anni di vita. Ma per una istituzione, ottant'anni sono giovinezza, e giovinezza fiorente. Comunque, in questi ottant'anni migliaia di ragazzi e giovani, centinaia di Padri e di Insegnanti sono passati di qui e qui hanno trascorso anni più o meno lunghi della loro vita, ricchi di avvenimenti grandi e piccoli, straordinari e comuni. Una storia che, a contarla tutta, non finirebbe più. Rivelerò dunque qualche figura, toccherò qualche fatto o avvenimento, che in questo arco di storia maggiormente risaltano, perché tu sappia almeno qualcosa di chi è passato prima di te, di quel che qui è avvenuto prima di quel che avviene ora che ci sei tu, affinché tu pure cerchi di essere "qualcuno" e di fare "qualcosa" nella storia del tuo "Emiliani".

Non essere come una barca che passa su questo mare: una breve scia; poi, nulla. No. Una traccia bella, profonda, incancellabile deve essere la tua.

Lo schema che seguirò sarà come quello della 'storia delle pietre'.

Dalla nascita alla 1ª guerra mondiale

Ufficialmente la storia dell'"Emiliani" comincia così: « In nomine Domini. 1 settembre 1899. Oggi dal P. D. Pietro Mortola, per mandato del P. Provinciale Gio. Battista Moretti, viene aperto agli studi il nuovo *Collegio Convitto Emiliani* dei Padri Somaschi. L'ampio locale, posto in riva al mare tra Nervi e Quinto, viene posto sotto la protezione del Santo Fondatore dell'Ordine Somasco, S. Girolamo Emiliani, ed il Superiore suddetto, coadiuvato dal P. Pietro Prunetti, vicedirettore, e dal P. Antonio Maria Brunetti, si propone di incominciare l'anno scolastico 1899 - 1900 colle cinque classi elementari, il corso tecnico e ginnasiale inferiore, riservandosi di estendere, di anno in anno, i corsi suddetti. La famiglia religiosa del nuovo Collegio è così costituita: P. Pietro Mortola, Rettore - P. Pietro Prunetti, Vicedirettore - P. Antonio Maria Brunetti, insegnante - Ch. Giuseppe Stanislao Rosingana, Prefetto - Fratel Gabriele Tofani, Portinaio Dispensiere ».

Così, con semplicità, scriveva l'Attuario P. Brunetti. Allora era cronaca. Oggi è storia.

Il P. G. B. Moretti, Provinciale, è il "papà" dell'"Emiliani": la sua nascita si deve a lui, che lo volle e con opera tenace s'impegnò perché avesse vita e crescita pronta, sicura, fiorente. Anche se non ne fu mai Rettore, come Provinciale lo visitava di frequente, seguendo gli sviluppi con tenerezza pa-

terna, fino alla sua morte, avvenuta a Rapallo, alle ore tre pomeridiane del 7 gennaio 1911.

L'Attuario dell'"Emiliani", P. G. B. Turco, annoterà il 14 di quel mese di gennaio: « Si celebra un funerale in suffragio dell'anima del P. G. B. Moretti, che tanto ha fatto per questo Collegio ». Il figlio prediletto non poteva dimenticare il padre.

Nei sedici anni che abbraccia questo primo periodo della sua storia, l'"Emiliani" ebbe quattro Rettori: P. Pietro Mortola per un anno; P. Francesco Pio Drago per due; P. Pietro Camperi per due; P. Angelo Stoppiglia per quattro, e nuovamente P. Camperi per sette.

Di essi chi lasciò una impronta più marcata della sua direzione è certamente il P. Camperi.

Uomo intelligente e dinamico, dotato di vasta cultura, particolarmente nel campo della storia, sia come Rettore, sia come Preside, o, come allora si diceva, Direttore

delle Scuole, — incarico che sostenne vari anni anche fuori del periodo del suo rettorato — portò l'"Emiliani" ad una chiara fama.

Il 14 luglio 1907, l'Attuario P. Angelo Stoppiglia annota con soddisfazione: « fine degli esami di Licenza Tecnica. E' questo il terzo anno dacché i nostri alunni ottengono nelle pubbliche scuole di Genova uno splendido e invidiabile risultato nel primo scrutinio. Mentre degli altri privatisti avviene una strage quasi generale, i nostri convittori sono licenziati otto su nove, e i nostri esterni quattro su sette. I grandi giornali di Genova notano il fatto con belli encomi per il Collegio. *Laus Deo*. Anche gli altri esami hanno buon risultato, di modo che si ha una promozione complessiva di quattro quinti degli alunni ». Ed era proprio il momento in cui la canea massonica abbattava rabbiosamente contro gli "Istituti dei preti". Anche l'"Emiliani" ebbe la sua ispezione, fortu-



Neo Comunicati e Cresimati con S. Ecc.za il Card. Giuseppe Siri



Un momento della premiazione scolastica 1963

natamente conclusa con una relazione al Ministero della Pubblica Istruzione fatta dall'Ispettore Cav. Alfredo Croveti, in cui si riconoscevano la efficienza e le chiare be-

nemerenze delle nostre scuole e dell'opera formatrice dei Padri Somaschi.

L'Attuario annota: « La causa prossima di questa visita e relazione del nostro Istituto, come di tutti gli altri privati, diretti specialmente da Religiosi, si deve ricercare nell'odio massonico contro le istituzioni clericali a pro dei giovani e le loro scuole disciplinate e fiorenti; odio scoppiato furibondo in questi giorni per la montatura massonico-socialista di scandali, iniziata in un istituto di pseudo monache a Milano, e localizzata poi ovunque per l'Italia contro religiosi, preti e autorità ecclesiastiche » (11 agosto 1907).

Storia ripugnante, che sembrerebbe dover essere lontana nel tempo, ma che purtroppo continua come cronaca quotidiana non meno ripugnante. E che continuerà, purtroppo ancora, fino a che il segretume della massoneria non sarà stato fatto saltare, così come vuole la Costituzione: se la Costituzione ha un valore.

E' un giudizio questo che lo storico non può fare a meno di esprimere, e ogni uomo onesto di approvare.

Tra gli Alunni dell' "Emiliani", che in questo primo periodo si distinguono, vogliamo ricordare, senza far torto a numerosissimi altri, l'Avv. *Edoardo Sciacaluga*, scomparso da pochi anni, professionista validissimo ed integerrimo, Preside della Provincia di Genova, umanista e poeta di squisita sensibilità; il *P. Luigi Frumento*, fattosi religioso somasco, e divenuto Superiore Generale dell'Ordine, Rettore di questo Collegio, dove aveva trascorso gli anni della sua giovinezza e dove lasciò tracce profonde della sua opera direttiva e costruttiva; l'Avv. *Domingo Solari*, uno degli uomini più integri ed onesti

della vita politica genovese; S. Ecc. Mons. *Giovanni Ferro*, somasco, Provinciale dell'Ordine, Arcivescovo di Reggio Calabria, uomo di governo nato, ricco di intelligenza, di tenacia, di saggezza e di grande cuore; il *P. Cesare Tagliaferro*, pure somasco, cugino del precedente, salito alla suprema carica direttiva dell'Ordine, uomo di Dio, maestro di anime, uomo di singolare santità.

Ed una larga schiera di uomini eccellenti, in ogni campo e in ogni professione, morti o viventi, hanno testimoniato e testimonieranno ancora che la fucina dell' "Emiliani" sa foggiare per la vita intelligenze e cuori.

Dalla 1ª alla 2ª guerra mondiale

La storia dell' "Emiliani" durante i cinque anni della prima guerra mondiale (1914-'18) è racchiusa dall'Attuario P. G. B. Bosticca in meno di una pagina, venti righe.

Offerto dai Padri Somaschi alla Croce Rossa come ospedale militare, l' "Emiliani" vide, in quegli anni, terribili sofferenze e strazianti sacrifici di giovani, che nessuna parola umana poteva adeguatamente esprimere. Il P. "Custode" della casa, P. Bosticca, segnala in quelle scarse righe la morte dell'ex-alunno Zimei Beniamino, chierico somasco, annegato a metà giugno del 1916 nell'Adriatico, per siluramento della nave che lo riportava dall'Albania; la partenza dell'ex-alunno Ch. Luigi Frumento, già ri-

cordato, per il fronte, il 12 agosto 1916; e l'arrivo, il 12 giugno 1917 del Ch. Cesare Tagliaferro, ex-alunno, pure ricordato, da un ospedale da campo, dove, gravemente ferito, aveva sacrificato il polmone sinistro.

Dopo lo sconquasso della guerra, l' "Emiliani" riapriva le porte agli alunni il 15 ottobre 1919: 50 Convittori, 20 Semiconvittori, 40 Esterni.

La ripresa era faticosa. Ma subito l'anno seguente: 100 Convittori, 30 Semiconvittori, 70 Esterni.

Quando, il 14 dicembre 1924, fu celebrato solennemente il XXV del Collegio, la vita aveva ripreso ormai il suo pieno ritmo, e l'Avv. Edoardo Sciacaluga, ex-alunno, oratore officiato per l'occasione, poté giustamente congratularsi con i Padri « per la nobiltà e la santità della loro missione educativa ed esprimere con calorose parole la gratitudine più viva a nome di quanti hanno tenuto o tengono i loro figlioli in educazione nel nostro Collegio, per il bene fatto a tanta gioventù » (14 dic. 1924).

In questo secondo periodo della sua storia l' "Emiliani" ebbe cinque Rettori: *P. Giovanni B. Turco*, per due anni; risollevò il Collegio, dopo le vicende della guerra, con opera intelligente ed energica, nonostante la salute gravemente minata. Eletto Provinciale dei Somaschi, rimase a Nervi e in questo Collegio si spese in giovane età il 17 maggio 1927, lasciando della sua vita santa e della sua opera di rinnovatore dei Seminari Somaschi un ricordo incancellabile.

P. Eugenio Rissone, per tre anni; *P. Francesco Salvatore*, per tre anni, nominato Cav. della Corona d'Italia il 24 giugno 1925; nuovamente *P. Eugenio Rissone*, per sei anni; durante questo rettorato fu ridata vita alle Scuole Ginnasiali

nell'ottobre del 1929, in sostituzione delle Complementari che venivano soppresse; fu iniziato un corso di Lingue Moderne (spagnola - inglese - tedesca); fu inaugurato il Circolo Giovanile Cattolico "S. Girolamo Emiliani", per il quale lavorò instancabilmente il *P. Luigi Frumento*, fatto Rettore due anni dopo, nel settembre del 1932; uomo di attività dinamica, nel giro di tre anni rinnovò l'Emiliani all'interno e all'esterno, come abbiamo già ricordato nella "storia delle pietre", inaugurò il Cinema interno, ottenne la Parifica per le nostre scuole.

Ultimo Rettore dell' "Emiliani" in questo periodo fu il *P. Achille Marelli*, uno degli uomini più attivi e laboriosi dell'Ordine Somasco in questo secolo, non nuovo nella storia del Collegio. Egli vi

compare come giovane chierico il 30 dicembre 1901, con l'incarico di Maestro nella Iª elementare, e poi il suo nome ritorna con insistente frequenza, fino al suo rettorato di sei anni, dal 1935 al 1941; ma più che il nome è la sua presenza, soprattutto come maestro impareggiabile, la cui figura è rimasta impressa indelebilmente nella memoria e nel cuore dei suoi alunni e di quanti l'hanno conosciuto: piccolo di statura, energico, due occhi fulminanti, e un cuore grande come il mare.

Durante il suo rettorato ci fu una ispezione ministeriale richiesta per la parifica del Ginnasio, il 30 marzo 1936, ottenuta il 30 aprile dello stesso anno.

Il 5 aprile era venuta a visitare l' "Emiliani" la poetessa Ada Negri, compiaciuta ed edificata per il



Festa della Mamma 1977

contegno degli alunni, soprattutto durante le funzioni religiose.

Poi scoppiò la II guerra mondiale, e l' "Emiliani" doveva prepararsi a rudi e dolorose vicende.

.....

.....

Dalla 2^a guerra mondiale agli anni settanta

.....

Un periodo di circa un quarto di secolo, che vide la dispersione dell' "Emiliani", la sua ricomposizione, la ripresa e lo sviluppo ri-

goglioso e promettente. La storia, qui, va man mano diluendosi nella cronaca, e perciò il mio compito è reso più difficile.

Così come fu difficile la vita dell' "Emiliani" sotto il rettorato del P. Luigi Landini, successo al P. Marelli il 13 settembre 1941. Con una città soggetta a ripetuti bombardamenti, con la prepotenza delle forze tedesche occupanti, che esiliarono la vita del Collegio qua e là per Nervi, non era certo un governare facile e comodo (se pure governare può mai essere cosa facile e comoda).

21 novembre 1942 - 15 febbraio 1943: vacanze dalla scuola per causa dei bombardamenti su Genova; 40 alunni interni e gli esterni ridotti a metà, con corsi di ripetizioni tre volte alla settimana.

20 maggio 1943: chiusura anti-

cipata dell'anno scolastico, per i continui allarmi aerei.

16 settembre 1943: esami di riparazione, ridotti ad un semplice colloquio tra candidato ed esaminatore, date le circostanze eccezionali, poco dopo l'armistizio dell'8 settembre.

14 novembre 1943: i tedeschi occupano l' "Emiliani", che comincia il triste esilio all'Oratorio di S. Siro e a Capolungo, non rassegnandosi ad interrompere la sua opera di istruzione e di formazione, mentre il mondo andava in frantumi.

10 maggio 1944: chiusura anticipata delle scuole, nell'universale trambusto, ma continua l'assistenza scolastica agli alunni sino alla fine del mese.

Può sembrare strano, e quasi uno scherzo di dubbio gusto, che in quegli anni di guerra e di sconvolgimenti dovesse tenere in mano il timone dell' "Emiliani" proprio l'uomo più tranquillo e pacifico, e quasi timido, che avesse l'Ordine Somasco. Ma il timone lo resse bene. Quando il 27 settembre 1944 P. Luigi Landini lasciò la sua carica di Rettore, l'Attuario scrive: « Gli anni del suo rettorato sono caratterizzati dal subbuglio, provocato dalla guerra e dalle conseguenti gravissime difficoltà insorte in tutti i campi. Il che ha messo a dura prova il suo spirito di sacrificio. Ma, ciononostante, il Collegio ha potuto funzionare con discreta regolarità e conservare il complesso dei suoi alunni, continuando così la sua missione educatrice ».

Altri sette Rettori ha avuto l' "Emiliani" in questo ultimo periodo della sua storia.

P. Luigi Bassignana, per quattro anni, dal settembre del 1944 al settembre del 1948. Prese in mano il Collegio negli ultimi mesi di guerra, che superò con forza d'ani-



Superiori, Insegnanti e Alunni nell'anno cinquantenario 1949-1950

mo non ordinaria di fronte alle esigenze delle forze militari tedesche e repubblicane; affrontò con coraggio l'opera della ricostruzione e del rinnovamento; prospettò l'apertura del Liceo classico fin dal 27 dicembre del 1944 e ne ottenne l'autorizzazione dal Governatore alleato di Genova, Col. Macphy, il 15 ottobre del 1945, con la conseguente parifica delle tre classi dal 1947 al '49 (e qui un particolare risalto va dato all'opera indefessa del Preside P. Marco Tentorio, che non risparmiò lavoro e fatica per tale conseguimento).

Veniva così aperta la via al Rettore seguente, P. Giuseppe Boeris, che in due anni di governo portò l' "Emiliani" ad uno dei momenti più floridi della sua storia. A lui si deve la fondazione dell'Associazione Ex - Alunni, che tenne il suo primo affollatissimo raduno — oltre trecento — il 7 maggio 1950. Vi erano rappresentati tutti gli anni del mezzo secolo di vita dell' "Emiliani", persino il primo anno 1899.

Il rettorato del P. Boeris terminava con la solenne celebrazione del 50° del Collegio, in cui tenne il discorso ufficiale l'on. Camillo Corsanego, già insegnante apprezzatissimo del nostro Istituto.

Sotto il rettorato del P. Giovanni Baravalle, durato un anno, assume la Presidenza del Ginnasio - Liceo il P. G. Rinaldi, professore dell'Università Cattolica di Milano; rinasce il Giornale del Collegio, di cui è Direttore e redattore il P. G. Quaglia; si ventila, già nel marzo del 1951, l'istituzione del Corso di Istituto Tecnico per Ragionieri.

Il nuovo Rettore, P. Silvio Ronzoni (1951 - 1954), dedica una cura particolare alla Biblioteca, che arricchisce di numerose opere, e al Gabinetto di Fisica, che rifornisce di numerosi strumenti. Prepara anche un progetto di ampliamento del Collegio, in vista del suo sviluppo. Una nota singolarmente significativa: il 25 dicembre del 1952 la Conferenza di S. Vincenzo, che da anni accoglie un buon numero

di giovani dell' "Emiliani" per formarli alla vita di apostolato e di carità verso i poveri, offre loro per la prima volta il pranzo natalizio, cominciando una tradizione di bontà, alla quale concorrono ogni anno le famiglie degli alunni, che non si è più interrotta.

Nel settembre del 1954 ritorna all' "Emiliani" come Rettore il P. Luigi Bassignana. Nel biennio del suo saggio governo viene attuato l'ampliamento dell'Istituto, con nuovo progetto, sul lato Ovest; viene rivestito con travertino il colonnato interno; si inizia, nel dicembre del 1955, la tradizione del "Raduno delle Matricole", che si ripeterà simpaticamente ogni anno, il giorno della festa dell'Immacolata.

Anche il P. Angelo Silvano, Rettore dal settembre del 1956 al settembre 1960, dedica in particolare la sua opera alla Chiesa, con il rinnovamento degli altari, delle loro decorazioni, dei tabernacoli; l'edificio del Collegio viene rimesso a nuovo nelle facciate Est, Sud ed



Educatori e Insegnanti con P. Luigi Bassignana, rettore



1975: Il gruppo dei pellegrini dell'Emiliani a Roma per l'Anno Santo

Ovest; pavimentazioni vengono fatte in diversi locali, particolarmente nel refettorio delle elementari e della media, in bellissimo marmo; un nuovo refettorio, con sbanco di terra e salto di rocce, viene costruito per i grandi e inaugurato la sera del 20 febbraio 1960.

Il 21 febbraio dello stesso anno, nel Salone-teatro del Collegio la "Sportiva Nervi", presente l'On. Durand de la Penne Presidente, distribuisce i premi ai suoi iscritti con una solenne cerimonia, cui prendono parte i campioni mondiali di vela Capio e Pizzorno.

Il 24 marzo viene esumata dal Cimitero di Nervi la salma venerata del P. G. B. Turco, Rettore dell' "Emiliani" subito dopo la prima guerra mondiale, e Provinciale dei Somaschi.

Il 25 aprile, dopo solenni onoranze funebri nella chiesa del Collegio, la salma fu trasportata a Cherasco e tumulata presso l'altare di S. Girolamo Emiliani in quel Seminario al quale P. Turco aveva dato vita nel 1924. L'accompagnarono solennemente gli alunni e numerosi Padri venuti dalle diverse case dei Padri Somaschi

Il rettorato del P. Diego Camia, iniziato nel settembre del 1960 e terminato nel settembre del 1963, ebbe come buon auspicio la visita del Cardinal Siri il 9 ottobre 1960. Non possono essere dimenticate le parole, brevissime, che egli rivolse in quell'occasione agli alunni: « Cari giovani, voglio farvi un augurio all'inizio di questo nuovo anno scolastico; e l'augurio è che impariate, che vi educiate, che ab-

biate delle soddisfazioni. Non vi faccio una predica; vi dico solo: *le cose dure che dovrete fare, o che vi saranno dette, vi serviranno per la vita; le cose piacevoli, in via di massima, non vi serviranno.* Non mi importa che tutti mi comprendiate ora. Desidero solo che ve lo ricordiate. A suo tempo capirete. Buon anno scolastico, cari figlioli».

E rivolgendosi ai Padri, compiaciuto: « Vi ringrazio per il bene che fate qui. *Questa è una Scuola che ha sempre fatto del bene.* E vi ringrazio anche per il bene che fate fuori di qui, aiutando. Voi religiosi siete sempre quelli che turano tutti i buchi. Verrò ancora a trovarvi ».

Con questi auspici nasceva, e nel giro di tre anni era compiuto, lo splendido edificio scolastico nuovo che il P. Camia aveva voluto, anche per arricchire l' "Emiliani" di un nuovo corso di Studi, l'Istituto Tecnico per Ragionieri.

Il 2 ottobre del 1963 prendeva in mano il timone dell' "Emiliani" il P. Guglielmo Quaglia. Non nuovo in questa casa, anzi veterano, essendovi ormai da oltre venti anni egli vi ha profuso la sua opera di insegnante valentissimo, di Preside attento, e poi di Rettore in particolare, conducendo con impegno e coraggio l' "Emiliani" in mezzo alle gravi difficoltà che le condizioni delle Scuole non statali andavano attraversando.

Ma di lui possiamo dire quello che Virgilio diceva del timoniere Palinuro «... clavomque adfixus et haerens nusquam amittebat oculosque sub astra tenebat» (Aen. V, vv. 852-53): « mani ferme al timon, gli occhi alle stelle ». (La citazione non dispiacerà ad un umanista amatissimo dei classici quale egli è).



"Matricole" col Preside P. Guglielmo Quaglia



1980: Cultori della "dolce arte"

Gli anni settanta

Il 21 settembre 1969, succedeva, come Rettore, al P. Guglielmo Quaglia il Rev.mo P. Giuseppe Boeris, già Preposito Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi. I due trienni consecutivi del suo Rettorato segnano per l' "Emiliani" un'epoca veramente rinnovatrice. Con lui il malinconico autunno del vecchio edificio si trasforma in quella rigogliosa e splendida primavera, di cui ho parlato ne "La storia delle pietre". Ma, accanto a quest'opera di rinnovamento e di trasformazione, è doveroso ricordare l'opera educativa, saldamente fondata sui valori spirituali e culturali, condotta avanti con i generosi Padri, gli educatori e gli insegnanti, così che alla sinfonia delle "pietre" si accompagnò più valida e feconda d'armonie di vita, quella delle anime dei giovani, ogni anno più intensa per la crescita del numero e per l'entusiasmo dello spirito.

Il P. Ambrogio Peisino, nominato Rettore nel 1975 e tuttora in carica, accolse questa eredità piena di vita, esuberante di energie, sempre in crescita non solo quantitativamente, ma anche con nuove esperienze che la dinamica evoluzione dei tempi richiede, soprattutto nel campo della scuola e della formazione cristiana della gioventù, in collaborazione con le famiglie che all' "Emiliani" affidano i loro figli con fiducia sicura e certa speranza.

Il numero degli alunni, da 266 nel 1966, è passato, in un conti-

nuo crescendo, a 505 nel '76, a 625 nel '78 e a quasi 700, suddivisi in ventiquattro classi delle elementari, media, ragioneria, ginnasio - liceo, nel 1980.

La serietà dell'insegnamento, la riuscita agli esami di maturità, il lievito cristiano che fermenta tutta l'opera di educazione e di formazione spiegano questa invidiabile fioritura.

* * *

La *vita religiosa* dell' "Emiliani" è sempre stata preminente e vivacissima per antica tradizione, come l'aria pura che dà respiro ai polmoni ed ossigena il sangue.

Per questo motivo è doveroso che io ricordi, in questa "Storia", le principali manifestazioni esterne; il lavoro interno della grazia di Dio, è Dio solo che lo conosce, perché è Lui che lo fa, anche se si serve di strumenti umani.

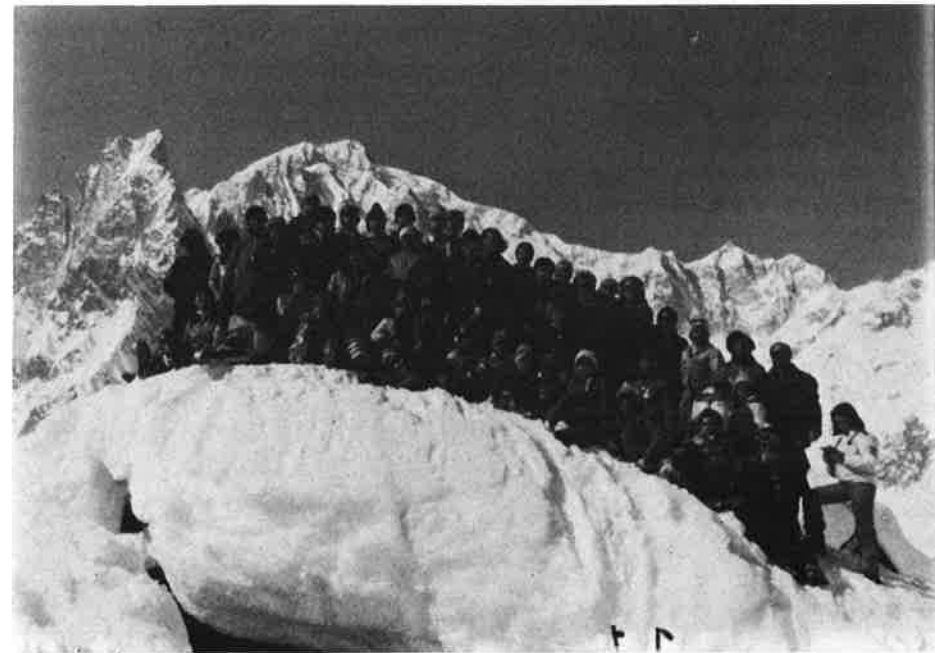
Ricordo così, a braccio, le gare di "cultura religiosa" con la vittoria, per tre anni consecutivi, del Gagliardetto Nazionale da parte degli *Juniores* dell'Azione Cattolica; l'attività caritativa della *San Vincenzo*, quella del *Gruppo Missionario* e della *Scuola per giovani catechisti*; il decoroso servizio del *Piccolo clero*; gli "incontri di preghiera comunitaria"; la pratica del *Mese di Maria* con l'annuale pellegrinaggio ad un Santuario della Madonna; le care e solenni *feste dell'Immacolata* e di *San Girolamo Emiliani*; gli *Esercizi spirituali* in preparazione alla S. Pasqua, il *Primo venerdì del mese* in onore del Sacro Cuore.

Né, d'altra parte, sono da dimenticare le attività sportive, con la rinomata Palestra e l'efficiente Campo da gioco, aperto anche a gruppi giovanili sportivi.

L' "Emiliani" ha dato sempre e continua a dare tutto quello che



1977: Settimana bianca ad Entrèves



Sulle pendici del M. Bianco a quota 2000



Il saluto dell'Ex - alunno Mons. G. Ferro all'Assemblea Ex-Alunni 1977



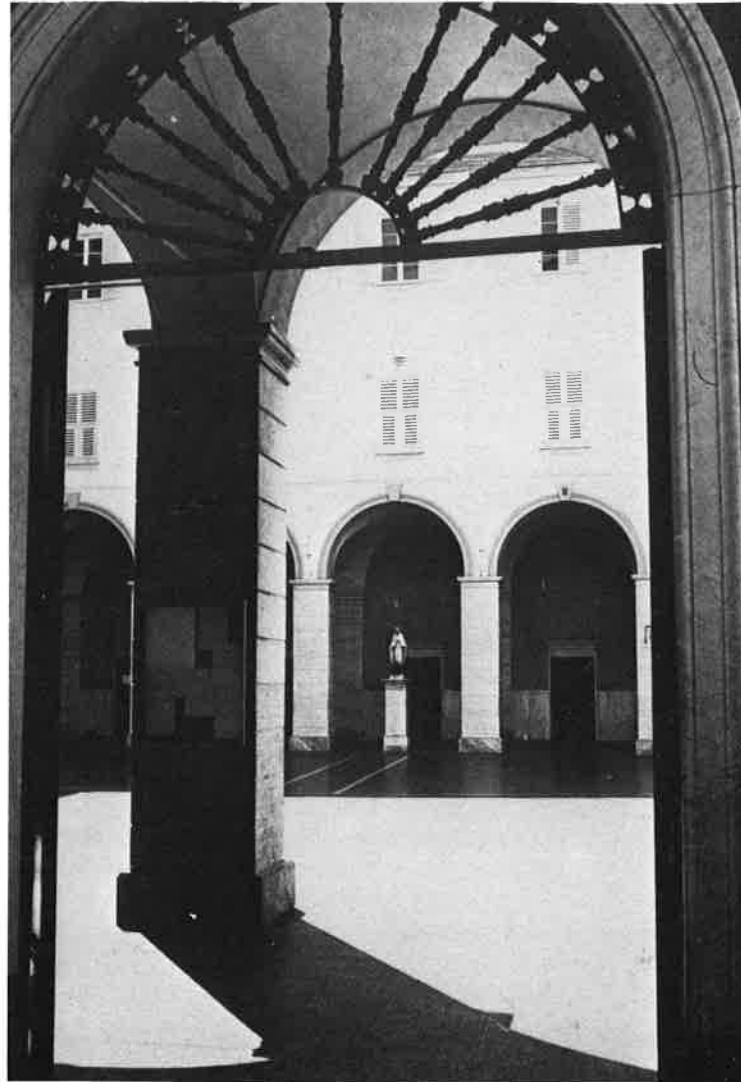
è necessario, utile e dilettevole ai suoi giovani ospiti, che sono la sua ragione unica di esistere e di operare; e, quando essi si sono sparsi nel mondo, portando nel cuore il ricordo del "loro" Collegio e nella vita il sapere, l'onestà e la forte tempra cristiana del carattere, che li hanno ricevuti, non li dimentica, ma li tiene uniti in una sola famiglia, formata di anziani, di uomini maturi, di giovani e giovanissimi, l'*Associazione Ex - allievi* dell' "Emiliani", alla quale, più che nel passato, i bisognosi della presente società richiedono una coraggiosa attività di testimonianza cristiana sempre più intensa, operosa, incisiva. Ed essa darà questa testimonianza, sia collettivamente, sia attraverso la vita e l'azione di ciascuno dei suoi membri.

* * *

La storia dell' "Emiliani" non sarebbe completa, se non ricordassi l'umile opera di tanti collaboratori non docenti laboriosi e fedeli (quanti ricorderanno, per fare qualche nome, gli indimenticabili Angelo e Ginio!), e particolarmente la silenziosa ma indispensabile opera delle *Suore*, in guardaroba e in cucina: le *Suore della Sacra Famiglia* che, dopo lunghi anni di aiuto e di dedizione totale, lasciarono a malincuore l' "Emiliani" il 6 ottobre 1957; le *Suore Missionarie Rurali* di Pontremoli, rimaste sino al 1964, quando furono sostituite dalle *Suore Somasche*, che ancora attualmente, nel ramo delle *Missionarie Figlie di S. Girolamo*, prestano con generosità ed amore il loro servizio a favore della gioventù.

* * *

Il Rev.mo Padre Generale dei Somaschi, P. Giuseppe Fava, visitando, secondo le prescrizioni delle



Regole dell'Ordine, l' "Emiliani", all'inizio dell'anno del Signore 1978, esprimeva il suo plauso, la sua ammirazione, come attesta il "Libro degli Atti" del Collegio, con parole che sono un lampo di luce che rischiarava l'operato dei Padri e di tutti i collaboratori laici in questo Istituto, centro vivo di formazione cristiana, civile e culturale della gioventù.

E' il riconoscimento ufficiale, realistico e sincero di una "storia" ottantennale non certo inutile né per la Chiesa né per la Patria.

* * *

Molte figure di Padri, di insegnanti, di educatori, che all'Emiliani hanno lavorato con sacrificio e dedizione in questi ottant'anni della sua storia, avrei dovuto ricordare; molte figure di giovani di qui usciti per entrare con esito brillante nella vita; molti fatti ed avvenimenti, in modo più particolareggiato e completo. Ma sarei andato al di là dello scopo propostomi.

Io ho finito. Ma la storia dell' "Emiliani" continua. Tu, giovane,

per il quale specialmente ho tracciato queste scarse linee, fa in modo che, anche per opera tua, essa sia bella, dignitosa e grande.

Le "pietre" antiche e nuove dell' "Emiliani" continuano a cantare dinanzi alla faccia del mare. Gli "uomini" non possono fare silenzio.

Franco Mazzarello c.r.s.

UNA POSTILLA DELL'AUTORE

Non per una "preferenza", che suonerebbe ingiusta nei riguardi di ogni altra Casa dei Somaschi.

Non per una scelta "esemplare", perché la storia d'ogni altra Casa somasca ha, e forse più ancora, la sua "esemplarità".

Neanche così, a caso, come per un capriccio. Che non sarebbe cosa né seria né dignitosa.

Questa "Piccola storia del Collegio Emiliani" di Nervi è stata presentata in questo numero di "Vita Somasca", quasi come un caldo invito ad altri, perché si accinga a far conoscere ai lettori ed amici la "storia" di altre nostre Case, antiche e recenti, dove noi Somaschi e i nostri collaboratori siamo impegnati al servizio di Dio, della Chiesa e della Società, nello spirito di amore e di dedizione, che San Girolamo Emiliani ci ha lasciato come eredità preziosa.

E' una conoscenza che arricchisce e stimola tutti ad impegnarsi, ciascuno nel suo ambiente e nella sua attività, per quanto diversi, perché quella eredità, che è poi l'amore di Cristo, non si disperda, ma si incrementi ovunque, sposando le nuove alle antiche esperienze, a beneficio delle anime, particolarmente dei giovani, che sono la speranza del domani, e nei quali Dio, la Chiesa, la Società, vedono, con gioia grande, l'aurora d'un mondo veramente migliore, più umano e più cristiano.

Questa "storia" è stata scritta in modo semplice, fuori di ogni pesantezza, ed è indirizzata particolarmente ai giovani.

Ma forse anche agli adulti non dispiacerà.

Quel che più conta è che non resti "sola".

Franco Mazzarello c.r.s.

vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXII - n. 6 - Giugno 1980

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968
c. c. p. 4/27454 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

PICCOLA STORIA
DEL COLLEGIO EMILIANI
di Franco Mazzarello c.r.s.

- 3 - Presentazione
(Ambrogio Peisino c.r.s.)
- 4 - Così è nato l'Emiliani
- 7 - La Storia delle pietre
- 14 - La Storia degli uomini
- 27 - Una postilla dell'autore